

Gualtieri: fondi europei in aiuto ai settori

L'AUDIZIONE

Una manovra che avvia la strategia per la ripresa, da completare facendo ricorso alle risorse comunitarie. È quanto ha ribadito il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, durante l'audizione sul Decreto Rilancio. Ripresa da sostenere con piani specifici per alcuni settori, «penso al turismo come all'automoti-

ve, che auspichiamo potrà anche contare su risorse di un Fondo europeo per la ripresa». Gualtieri ha ricordato come al progetto che la Commissione Ue presenterà oggi il governo italiano abbia contribuito con un forte impegno politico. Venerdì intanto arriverà il primo dei tre miliardi messi a bilancio per i Comuni, e lo stesso accadrà per 150 dei 500 milioni alle Province.

Gianni Trovati — a pag. 5

«Fondi Ue per gli aiuti ai settori» Venerdì 1 miliardo ai Comuni

L'audizione di Gualtieri. Per il ministro dell'Economia la manovra avvia «la strategia per la ripresa» che va completata con le risorse comunitarie. Pressing sull'attuazione dai bonus agli interventi Cdp



Federico D'Incà. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento e quello dell'Economia, Roberto Gualtieri, hanno incontrato ieri in videoconferenza i capigruppo dell'opposizione e della maggioranza per discutere del Dl Rilancio e definire il percorso che farà alle Camere.

266

ARTICOLI DEL DL RILANCIO

Il maxi provvedimento del Governo contiene le misure per dare un ristoro all'economia colpita dalla crisi coronavirus

Sul Mes il ministro ribadisce, in polemica con Borghi, che la platea delle spese finanziabili è ampia e va anche oltre il 2% del Pil attivabile

Gianni Trovati

ROMA

Il bonus-bis da 600 euro, relativo ad aprile, «è stato pagato ieri», e gli inciampi della prima tornata saranno risolti «in questi giorni». Venerdì arriverà il primo dei tre miliardi messi a bilancio per i Comuni, e lo stesso accadrà per 150 dei 500 milioni alle Province. Mentre il governo «è al lavoro sui decreti attuativi» per far partire le diverse misure, dalle ricapitalizzazioni Cdp agli aiuti ai professionisti.

Proprio alla corsa all'attuazione il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, dedica un pezzo importante della sua audizione informale sulla manovra anticrisi alle commissioni Bilancio di Ca-

mera e Senato. Perché l'esperienza del decreto marzo e di quello dedicato alla liquidità non è stata felicissima, e il Mef ha messo sotto pressione tutte le strutture per evitare repliche degli inghippi che hanno complicato la vita di chi si è rivolto per esempio all'Inps. Ma i primi uffici su cui si esercita il pressing sono quelli di Via XX Settembre, al centro di un'impresa non banale visto che per rendere operativa tutta la manovra di decreti ne servono 98 (si veda il Sole 24 Ore del 20 maggio).

Tra loro c'è appunto quello per gli aiuti ai professionisti, tema su cui non si spegne la polemica. Gualtieri spiega che l'esclusione dagli aiuti a fondo perduto colpisce solo «i redditi molto alti», perché per gli altri il meccanismo proporzionale alla perdita di fatturato non avrebbe potuto offrire più dei 2.200 euro in tre mesi portati dai bonus. Ma i commercialisti non ci stanno (si veda articolo in pagina 27), sostengono che il 54% degli studi ha perso ad aprile più di un terzo del fatturato, il 35% ha perso più di 10mila euro e solo il 36% ha avuto i 600 euro.

Sulla strategia di fondo della manovra, in ogni caso, Gualtieri non intende flettere. Respinge secco le obiezioni sulla frammenta-

zione delle risorse in una rete fittissima di interventi circoscritti («decreto laqualunque» secondo la definizione di Fdi), spiega che il «miracolo» di un intervento unico buono per tutti inon esiste in natura, e invita a guardare il decretone dentro «un percorso» che deve dare gambe alla «strategia per la ripresa». Con quali soldi? Qui la questione si fa più complessa. Perché la manovra ha esaurito i 55 miliardi di indebitamento autorizzati dal Parlamento, ma all'orizzonte c'è il cantiere degli aiuti europei. Che naturalmente poggiano prima di tutto sui progetti di Recovery Fund, insieme al Sure per le politiche del lavoro e agli interventi Bei.

Da lì potranno arrivare risorse utili per quei piani di rilancio settoriali che in manovra sono di fatto quasi assenti: Gualtieri cita «turismo e automotive» come esempi, ma l'elenco dei candidati è lungo



quasi quanto la tabella dei codici Ateco. E contempla anche i Comuni che si vedranno accreditare dopodomani una quota di aiuti proporzionale alle loro entrate 2019, ma lamentano un rischio dissesto praticamente generalizzato senza nuovi interventi.

Ma il pacchetto europeo comprende anche il Mes, che continua a dividere la maggioranza (e l'opposizione). Sul punto Gualtieri coglie l'occasione dell'ormai tradizionale botta e risposta con il presidente della commissione bilancio della Camera Claudio Borghi. Al leghista, che polemizza sul fatto che il «fabbisogno aggiuntivo» sanitario indicato dal decreto sia solo di 1,7 miliardi, ben lontano dal limite di finanziamento ammesso per il Mes a 36-37 miliardi (2% del Pil), Gualtieri ribatte che «il Mes può finanziare spese dirette e indirette e di contenimento del virus» e che «la platea di spese potenzialmente finanziabili da questa linea di credito va ampiamente oltre 1,7 miliardi e potrebbe anche potenzialmente superare il 2% del Pil» che viene indicato come il benchmark per il Mes. Un punto, quello dell'utilità di un prestito allo 0,1% per un Paese che si finanzia a tassi una quindicina di volte più elevati, su cui Gualtieri dovrà faticare ancora per convincere i tanti scettici nella maggioranza (non solo nel Movimento Cinque Stelle), che puntano ad annegare la questione nel bacino più complessivo dei fondi comunitari per rendere più digeribile un eventuale cambio di rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA